



Rassegna Stampa

Elezioni, sociale, sanità, casa, cronaca

Napoli, giovedì 4 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

De Luca: «Bassolino ha ceduto a troppi ricatti»

*Affondo sulla sanità del candidato di centrosinistra
Oggi Bersani a Napoli, il governatore va a Roma*

NAPOLI — Le cronache non ufficiali di Palazzo Santa Lucia raccontano di un emissario bersaniano che una decina di giorni fa ha invitato il governatore all'appuntamento con il segretario nazionale del Pd in programma oggi pomeriggio a Città della scienza. Pare che già allora Antonio Bassolino abbia declinato l'invito: ufficialmente per un appuntamento inderogabile. Effettivamente già da ieri sera l'uscente Bassolino è a Roma, impegnato, dice la sua segreteria, fino al pomeriggio in una riunione della conferenza Stato-regioni. Un tempo qualche assessore avrebbe avuto la delega. A pensar male... stavolta no. Il governatore è a Roma. Chissà se domani farà un salto, invece, alla Mostra d'Oltremare all'apertura della campagna elettorale del capo della sua segreteria politica, Antonio Marciano.

In ogni caso semmai si vedrà una stretta di mano tra Bassolino e Vincenzo De Luca non avverrà oggi. Mentre sul palco si alterneranno i candidati meridionali del centrosinistra alle regionali: Vito De Filippo (Basilicata), De Luca, Agazio Loiero (Calabria), Nichi Vendola (Puglia), insieme con i segretari nazionale e regionale Bersani e Enzo Amendola, Umberto Ranieri, Andrea Cozzolino, il presidente di Confindustria Campania Giorgio Fiore. «La partita tra

De Luca e Caldoro è apertissima — spiega Amendola alla presentazione delle liste Pd —. Il centrodestra è esplosivo, dunque come faranno a governare? Conte (che è in una lista apparentata con il Pdl, ndr) è stato espulso dal Pd. Per noi, quando si tratta di camorra, non serve una condanna, basta il rinvio a giudizio. E non si facciano equiparazioni con i rinvii a giudizio di De Luca, di cui ha parlato ampiamente e a viso scoperto. I sondaggi ci fanno essere ottimisti. E non ci preoccupa l'appello di De Luca ai moderati del centrodestra. È parte della stessa macchina».

Dopo le elezioni il Partito democratico campano trasloca di nuovo. Da via Generale Orsini probabilmente al Centro direzionale, dove ci saranno partito regionale, provinciale e una sede distaccata del nazionale.

Intanto il tour campano del candidato De Luca prosegue a Napoli. Mercatino di Antignano la mattina, Ascom nel pomeriggio al grido: «Voglio fare la rivoluzione a Napoli». E sul caos Pdl dice: «Non tutti abbiamo la stessa libertà di combattere la camorra. Non ho mai voluto parlare del caso Cosentino, non mi piace strumentalizzare, dico solo ai miei interlocutori, rispettando tutti e non ritenendo di avere il monopolio della battaglia contro la camorra, dico

però che abbiamo un diverso grado di libertà in questa battaglia. Io posso dire a testa alta che non ho padroni, padri e non ho cambiali elettorali da pagare a nessun gruppo camorristico di questa regione. Qualcun altro può fare lo stesso?». E sulla sanità: «Bassolino non c'è più, oggi c'è De Luca. Da questa parte abbiamo voltato pagina. Dall'altra parte ci sono De Mita, Mastella, Cirino Pomicino, cioè quelli che hanno messo il marchio sulla sanità della Campania. Perché l'errore di Bassolino è di aver ceduto ai ricatti di tutti quanti. Se stavo io se ne andavano a casa, altro che la contrattazione sui primari e direttori generali».

Simona Brandolini

Quagliariello: «Basta guerre di bande Conte? Candidato da un furbetto»

Il vicepresidente Pdl al Senato: «Carfagna ha sbagliato a parlare del dopo Silvio. È paradossale che De Luca, assolto da Di Pietro, attacchi l'incensurato Caldoro»

NAPOLI — «La politica deve sempre prendersi le proprie responsabilità ed esercitare il diritto-dovere di scegliere. Se si va avanti con questa mania dei codici alla fine si offrono strumenti per vendette trasversali del tutto immotivate».

Gaetano Quagliariello, vicepresidente dei senatori del Pdl, prova a raffreddare gli animi bollenti all'interno del Popolo della Libertà campano.

Quagliariello, la candidatura di Conte è sfuggita alla mania dei codici etici?

«Codici o non codici è uno sbaglio intollerabile, come l'ha giudicato un lettore del *Corriere del Mezzogiorno*. Per ragioni politiche e non perché ce lo dice un codice etico. Anche per Conte valgono i principi del garantismo, ma, visto che non c'è un obbligo a candidarsi, non si comprende il motivo per cui in un caso come questo non si debba attendere la sentenza definitiva».

C'è un altro candidato del Pdl, Gambino, che è condannato per peculato. Lì la sentenza d'appello c'è.

«Non è secondaria la tipologia della condanna: nel caso di Conte c'è un riferimento preciso, nella sentenza di primo grado, all'attività camorristica e questo crea un altro allarme sociale. Non conosco il caso di Gambino. Ma non si è mai verificato prima di ora che un candidato governatore, come Caldoro, dicesse a chiare lettere di non volere i voti di un signore inserito in una lista collegata. Non solo, Caldoro ha anche promesso che se quei voti saranno determinanti per la sua elezione si dimetterà».

Crede sia possibile un'ipotesi del genere: che i voti di Conte siano determinanti per Caldoro?

«In ipotesi sì. Le parole di Caldoro rappresentano quanto la politi-

ca può fare. L'unica alternativa sarebbe concedere a un candidato governatore il controllo su tutte le liste: cosa che le leggi attuali non consentono».

Il senatore Giuliano, coordinatore del Giurì per la valutazione dei candidati, ha detto che al contrario delle elezioni provinciali, stavolta non è stato consentito di lavorare all'organismo di controllo. Perché?

«Perché vi sono state oggettive forzature in serie. Il primo candidato del Pdl, Cosentino, è stato messo "fuori gioco" da un'iniziativa della magistratura, giunta dopo 14 anni di indagine e senza che lo stesso Cosentino fosse stato mai ascoltato. Dopodiché si è creata un'altra forzatura: il centrosinistra ha mondato un candidato con a carico più imputazioni in nome di una moralistica lotta contro la supposta vicinanza dei suoi nemici ai clan. Il paradosso sta nel fatto che De Luca, in mezz'ora, è stato assolto, con processo brevissimo, in un congresso dell'Idv di rito dipietrista. E in nome di questa "assoluzione" da imputato ha ingaggiato una lotta contro un incensurato. Ma Caldoro ha fatto bene a difendere De Luca da quanti nel suo stesso partito continuano ad accusarlo di non aver fatto da argine alla camorra: la lotta alla camorra appartiene a tutti e non può divenire strumento elettorale di una parte contro l'altra».

Il caso Conte è scaturito da fuoco amico o da una distrazione?

«Con questi precedenti la discussione sui candidati si è caricata di strumentalità. E mentre noi discutevamo, qualche furbetto ha inserito Conte in una lista apparentata. Non credo a una distrazione. Ma non so chi sia stato a piazzarlo».

La Mussolini, nei giorni scorsi, ha denunciato la sua perples-

sità sulle candidature "civetta": la sua e quella della Carfagna perché ostruirebbero l'elezione di altre donne campane. È d'accordo?

«È possibile che la legge elettorale campana, senza volerlo, penalizzi le donne. Ma Mara Carfagna rappresenta l'immagine e l'impegno del governo in Campania. Chiunque riconduca la sua candidatura a una lotta per bande commetterebbe un errore mortale».

Si dice che Berlusconi sia rimasto male perché la Carfagna avrebbe espresso apprezzamenti per Fini, indicandolo come prossimo successore del premier.

«Quel che penso l'ho detto a Mara: avrebbe fatto meglio a non parlare del dopo Pdl anche per evitare interpretazioni malevoli».

Cosa accadrà dopo il voto delle Regionali: ci sarà un cambio di vertice nel Pdl campano?

«Ora occorre unità intorno a Caldoro. Ed è indispensabile che la campagna elettorale non sia una conta tra bande, ma l'espressione di una capacità progettuale. Penso che il "metodo Caldoro" sia quello vincente: parlare poco, ma esprimere idee concrete. In questo modo si vince, e i problemi del dopo potranno essere più facilmente superati».

Angelo Agrippa

Regionali. Il candidato Pd spara a zero sul capo della giunta regionale: «Ha ceduto a troppi ricatti»

E De Luca ora attacca sulla sanità

«Bassolino non c'è più, oggi c'è De Luca. Da questa parte abbiamo voltato pagina». Vincenzo De Luca, arringa con piglio arrabbiato: il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Campania, si scaglia contro la vecchia politica e non solo: «Dall'altra parte ci so-

no De Mita, Mastella, Cirino Pomicino, cioè quelli che hanno messo il marchio sulla sanità della Campania - afferma -. Perché l'errore di Bassolino è di aver ceduto ai ricatti di tutti quanti. Se c'ero io se ne andavano a casa, altro che la contrattazione sui primari e direttori

general». Racconta, quindi, quanto si verificò a Salerno nel 2000.

«**ALL'OSPEDALE** San Leonardo - è stata la prima conferenza stampa che ho fatto contro Bassolino - mi hanno mandato un direttore generale, tal Giacomo



► Vincenzo De Luca

Di Paolo - ha detto De Luca - io chiedo informazioni e mi dicono che è un cancelliere del tribunale e che nella spartizione è in quota Psi. Ma come, è il secondo ospedale della Regione e io vado a pensare se è in quota di qualche partito? Ma chi se ne frega. Tu mi devi mandare uno in gamba che deve saper far funzionare le strutture. Dopo 4 mesi - conclude - lo abbiamo dovuto cacciare». ■

'L'OUTSIDER'

Lo ha promesso Roberto Fico in corsa per Palazzo Santa Lucia in rappresentanza del Movimento cinque stelle di Beppe Grillo I 'grillini' preparano il loro sbarco in aula armati di webcam

NAPOLI (c.cresc.) - I 'grillini' del movimento cinque stelle vogliono che il consiglio regionale si trasformi in una casa di vetro. "Porteremo una webcam in consiglio regionale e trasmetteremo tutte le sedute in diretta sul nostro sito in modo che tutti possano vedere e giudicare l'operato dei rappresentanti eletti" - ha annunciato **Roberto Fico**, candidato alla Presidenza della Regione Campania per il Movimento Cinque Stelle. "Sarà una delle nostre piccole rivoluzioni del buon senso - aggiunge Fico. Già negli scorsi anni i grillini lanciarono l'operazione

"fiato sul collo" cercando di entrare con un telecamera nel consiglio comunale di Napoli. "Ci fu impedito con la forza. Quando i cittadini ci eleggeranno nessuno potrà più impedircelo - sottolinea Fico - in Consiglio Regionale uno dei nostri primi obiettivi è quello di riportare la trasparenza nell'organo consiliare - prosegue Fico - non saranno più possibili i giochi della Casta alle spalle dei cittadini. Votare per il Movimento a 5 stelle significa riportare i cittadini dentro l'istituzione". "Vigilare sul loro operato - ha sostenuto Roberto Fico - sarà il nostro lavoro quotidiano, saremo sem-

pre presenti ad ogni seduta del Consiglio ed a ogni Commissione per rendere pubblica ogni votazione ed ogni decisione". Intanto, una notizia è rimbalzata tra i cellulari degli attivisti del Movimento Cinque Stelle Campano. **Beppe Grillo** sarà il prossimo weekend dal 5 al 7 marzo in Campania. Il promotore del movimento cinque stelle parteciperà a una serie di appuntamenti previsti a Giugliano in Campania, Benevento, Caserta, Portici, Torre del Greco. "Lo scorso 4 ottobre - spiega Fico - Beppe Grillo a Milano, insieme a 2mila persone provenienti da

ogni parte d'Italia, ha lanciato una sfida: far nascere un nuovo soggetto politico. In Campania tanti cittadini hanno scelto di non far cadere nel vuoto questo appello - evidenzia Fico - decidendo di partecipare attivamente alla nascita e alla costruzione del Movimento. Sentiamo di essere in un momento di emergenza democratica e l'unica possibilità di uscirne - conclude Fico - è riappropriarsi della politica e dello Stato. Sarà una lista rivoluzionaria, unicamente composta da cittadini di ogni parte della nostra regione, tutti incensurati e non iscritti ai partiti politi-
ci"

REGIONE IN BREVE

Rai e Corecom siglano un'intesa per le elezioni

Negli uffici della sede Rai di Napoli tra il Capo Redattore Vicario dei Servizi giornalistici, Procolo Mirabella, e il presidente del Corecom-Campania, Gianni Festa, si è proceduto a stilare i calendari per la programmazione delle Tribune Elettorali e degli spazi autogestiti riservati alle forze politiche che hanno presentato liste di candidati per le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale della Campania e del Consiglio Provinciale di Caserta ed alle coalizioni che, in competizione tra loro esprimono un candidato alla carica di presidente dei suddetti consigli.



Rai e Corecom hanno preso atto che gli aventi diritto ad accedere dei suddetti spazi sono 18 liste e 5 coalizioni per il Consiglio Regionale della Campania, e 25 liste e 7 coalizioni per il Consiglio Provinciale di Caserta.

Il responsabile dei servizi Rai ed il Presidente del Corecom hanno provveduto, altresì, al sorteggio per ripartire la presenza delle diverse liste e coalizioni nelle singole trasmissioni, al fine di garantire, in base ai criteri di trasparenza stabiliti dalla Commissione di Vigilanza e dal Corecom, la massima rappresentanza, la necessaria alternanza e la pari opportunità di confronto tra i soggetti in campo.

La data di inizio trasmissioni è stata fissata per il giorno 8 marzo 2010, mentre per i messaggi autogestiti la data di inizio è fissata per il 10 marzo 2010. Soddisfazione è stata espressa dalle parti che si sono impegnate a seguire con la massima trasparenza le operazioni che riguardano il lavoro programmato.

Le Regionali, il centrodestra

Caldoro a Salerno «smonta» il mito del sindaco

«De Luca non ha meriti, qui nessun miracolo». Elogio agli alleati: «Non chiedono poltrone»**Gianni Colucci**

«Ho fatto il consigliere regionale nell'87, presidente della commissione urbanistica, l'anno delle grandi progettualità, dei piani urbanistici. Anche Salerno ne ha beneficiato. Non so dove fosse il mio avversario. So invece che in quel laboratorio assieme ai comunisti c'era un sindaco socialista, Vincenzo Giordano, e sulla sua scia sono avvenuti i cambiamenti di questi anni a Salerno». Stefano Caldoro arriva nella città del suo avversario principale nella corsa per palazzo Santa Lucia e snocciola dati statistici. «Sono uno che si studia le cose e, se leggo i dati, dell'occupazione, del pil, della qualità della vita, trovo Salerno in bassa classifica; solo un po' più su di Napoli. Il che significa che il miracolo di cui si dice non pare abbia avuto effetti».

Un Caldoro che, alla sua prima uscita a Salerno (doppia passeggiata in mattinata e nel pomeriggio senza bagno di folla) tenta di evitare ogni polemica: «La gente si è scoccata di tromboni che urlano per farsi sentire», e preferisce fare una rivelazione di debolezza. «Ecco, se proprio dovessi dare un aggettivo alla nostra coalizione direi che è fragile. Una fragilità rivelata dal fatto che non ho ricevuto pressioni da parte di potentati per un assessorato. Da parte di nes-

L'attacco

«Mi sento salernitano ma lo sviluppo vale per tutti basta contrapposizioni con i casalesi»

Esu De Luca aggiunge: «Ecco, mi diverte più Paolo Ferrero, che dice le cose da comunista qual è. Sentire De Luca che non vuole ammettere di esserlo stato e poi vederlo con Bassolino che ora dice apertamente di appoggiarlo, davvero mi fa venire in mente una domanda: De Luca mi faccia sapere dove sta».

E conclude: «Per anni i due si sono combattuti, hanno vissuto su una contrapposizione con un risultato unico: che nella guerra i più deboli hanno perduto, finendo nell'isolamento. I finanziamenti qui non sono arrivati. Napoli ha drenato risorse a scapito della provincia anche a causa di questa tendenza alla rissosità. E alla fine Bassolino è sceso a fare la campagna per De Luca».

Quindi l'uscita kennediana, unica concessione un po' sopra alle righe del

suno: né dal Pdl e nemmeno dall'Udc. In altri tempi, e sono in politica da molti anni, non dico la candidatura ma nemmeno l'indicazione a presidente sarebbe passata senza prima aver composto almeno una metà della giunta».

candidato del centrodestra: «Io sono salernitano, mi sento uomo di questa regione anche se qualcuno mi rinfaccia che sono nato in Molise. Io che mi sento appartenere al territorio, posso dire che non c'è una logica che può dividerci: e lo sviluppo deve essere unico, non nella logica dei salernitani opposti ai casalesi. Non può vincere la logica dell'odio».

E agli amministratori provinciali offre un quadro programmatico basato su una devoluzione di competenze e funzioni, oltre che di fondi: «Alla Regione rimanga la funzione di programmazione: perchè tenere i fondi nelle proprie mani? Piuttosto si programmasse per non perdere i fondi Fas che il governo è pronto a mettere a disposizione (così come ha fatto in Sicilia), se solo ci fosse un piano che ne indicasse la destinazione: la Campania non l'ha fatto», dice Caldoro.

Quindi le proposte per il territorio: aeroporto, infrastrutture stradali per il Cilento e l'Agro Nocerino, in particolare. A guidare i sindaci di area il presidente della Provincia Cirielli che, con uno strappo istituzionale, ha ospitato il candidato al palazzo della sua Amministrazione nella sala d'onore («Me l'ha chiesto Stefano, se il sindaco di Salerno mi fa la stessa richiesta sono pronto ad ospitarlo», si giustifica il parlamentare Pdl, noncurante del paradosso).

La polemica

«De Cristofaro come Bossi, e il sindaco sembra Borghezio»

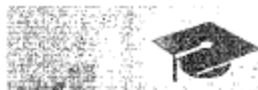
Paolo Ferrero al contrattacco
«Sinistra e libertà appoggia
un uomo che ha idee di destra»

Polemica tutta a sinistra tra Paolo Ferrero e Peppe De Cristofaro, segretario regionale di Sinistra e libertà. Nel mezzo, Vincenzo De Luca. «Prendo atto - attacca il candidato della Federazione di Sinistra - delle parole di De Cristofaro che, come Bossi, pensa che l'Italia sia divisa tra Nord e Sud, tra napoletani e piemontesi. Io sono un uomo di sinistra e penso invece che l'Italia sia divisa tra sfruttati e sfruttatori, tra ricchi e poveri, tra destra e sinistra». De Cristofaro ribatte ricordando che Ferrero da ministro del governo Prodi fu colui che «negò il finanziamento del reddito di cittadinanza. Ad ogni buon conto - dice il segretario di Sel - gli farò avere una copia de "La questione meridionale" di Antonio Gramsci, libro che stranamente Ferrero non conosce».

E De Luca? Entra nella polemica perchè Paolo Ferrero, accusato da De Cristofaro di essere un piemontese «di Pinerolo che non sa cosa è la destra in Campania», non ci sta e ribatte. «Il vero scandalo non è che un piemontese si candidi in Campania ma che Sinistra e Libertà appoggi un signore come De Luca che si dichiara di destra, che ha un mucchio di guai con la giustizia e che - chiosa - per le sue posizioni e i comportamenti razzisti ricorda molto Borghezio». Anzi, Ferrero va oltre. «In queste elezioni - incalza - ci troviamo di fronte a due candidati di destra, da una parte il Pdl con personaggi vicini alla camorra e dall'altra De Luca condannato per una vicenda legata alle discariche abusive e rinviato a giudizio per vari reati».

p.mai.

Le Regionali, i temi Sette atenei e poli di eccellenza non sono sufficienti a creare occupazione di qualità



Per chi è fuori sede pochi servizi e alloggi insufficienti. Il buco nero della formazione tra business e sprechi.

Cervelli in fuga: senza lavoro un laureato su quattro

Salvo Sapio

Sette atenei, centri d'eccellenza nel mondo della ricerca, importanti investimenti in formazione e un punto di non ritorno che vanifica tutto il sistema: i giovani formati, soprattutto ad alti livelli, non trovano sbocchi occupazionali sul territorio. Il corto circuito del sistema della formazione accademica e professionale di alto profilo sta in questa contraddizione. La ricchezza prodotta dalle università è vanificata dall'assenza di una rete produttiva in grado di assorbire il sapere e le potenzialità. «Fuga di cervelli» è un refrain che, ripetuto troppe volte, rischia di banalizzare un problema molto ampio. Dalla Campania non vanno via solo le menti ma, con loro, anche le prospettive di crescita.

I numeri, in tal senso, sono chiari. Il più grande ateneo campano (la Federico II) raccoglie oltre centomila persone tra studenti, docenti e personale. Da solo è la «terza città» della Campania. In totale i sette atenei hanno numeri che rendono la «metropoli università» seconda per numero di persone coinvolte solo a Napoli. Ma rispetto a questa conurbazione del sapere i numeri relativi alle prospettive sono impietosi.

In primo luogo per quanto riguarda i tempi di inserimento nel mercato del lavoro. A un anno dalla laurea in Campania lavora il 38,2% dei laureati (media nazionale al 51,3%) mentre il 47,4% sceglie di partecipare a un'attività di formazione post laurea (37,8% la media nazionale). Per chi, dopo la laurea, cerca immediatamente lavoro i dati sono ancora più scoraggianti. Più di un neo dottore su quattro (per la precisione il 28,3%) non ha

lavoro a un anno dalla laurea mentre la media nazionale è praticamente la metà (14,9%) a riprova che altrove la possibilità di placement (il termine che indica il livello di occupazione) è maggiore per chi ha un titolo accademico. Lavorare e studiare resta poi quasi una condizione sconosciuta per i ragazzi della Campania. Ci riesce solo il 27,2% dei laureati che prosegue un lavoro precedente al conseguimento del titolo (la media nazionale è del 37,2%). Uno dei pochi dati in cui la nostra regione è omogenea al livello italiano riguarda la retribuzione media: un dottore dopo un anno dalla laurea guadagna in media 1023 euro perdendo «solo» 27 euro rispetto al livello nazionale.

Solo dati negativi? No. Ma l'unico saldo attivo per la Campania è assolutamente virtuale: è, in pratica, il tasso di fiducia di chi si laurea. La speranza in Campania è maggiore tanto che ben il 62,4% dei laureati/occupati ritiene che la propria laurea sia efficace per il proprio lavoro. A livello nazionale questo indice di soddisfazione scende al 50,5% con i neodottori della Lombardia al 35,5%.

Ma chi sono i laureati campani? In larga maggioranza sono donne (oltre il 60%) non tanto giovani (26 anni l'età media con una durata degli studi di quasi 5 anni) e con un voto medio di 102/110. Il lavoro definitivo arriva dopo circa 4 anni dal conseguimento del titolo accademico; prima, come si è visto, o si prolungano gli studi o, giocoforza, ci si arrangia con poco più di mille euro di stipendio al mese.

Restano sul campo i problemi per raggiungere la laurea (pochi servizi e pochi alloggi per i fuorisede e in generale per gli studenti), i costi per conseguire il titolo, un'offerta formativa spesso dispersiva. Rispetto a questo punto basta una riflessione: in tutti i sette atenei attivi in Campania ci sono corsi afferenti al campo del diritto o della gestione

(facoltà di Giurisprudenza ed Economia in cinque atenei, Scienze Politiche

in tre) con l'inevitabile sovrapposizione. Sullo sfondo il dibattito aperto sul politecnico che ancora una volta si scontra con la duplicazione dei corsi (nella regione convivono cinque facoltà di Ingegneria e due di Architettura).

Sullo sfondo la formazione professionale, di alto e medio livello. Centri d'eccellenza (su tutti Città della Scienza e Stoà) hanno numeri importanti per il placement ma preoccupanti per la quantità di persone formate che restano a lavorare sul territorio. La conferma che l'alta specializzazione in Campania non paga. Bassi, invece, i dati sull'occupazione di chi frequenta corsi professionali di medio profilo. Polemiche su corsi fantasma, pochi controlli e scarsa programmazione, l'ingerenza di numerosi interessi (economici e politici) esterni penalizzano questo settore.

I numeri

Alla Federico II centomila «abitanti»: come la terza città della regione



Il parcheggio

La formazione post-laurea

Il 47,4% dei neodottori continua a studiare. In Italia lo fa il 37,8%: ci si occupa prima



La sovrapposizione

Facoltà e corsi fotocopia

Accade soprattutto per Giurisprudenza, Economia, Ingegneria e Architettura



Imparo e scappo

Qui la teoria, all'estero la pratica

Ai centri di altissima formazione come Stoà e Città della Scienza non corrispondono impieghi

Resistenza Bagnoff

Oggi presenta i candidati presidenti

“Legalità e lavoro per la riscossa del Mezzogiorno”



ALLE 15 a Città della Scienza Pierluigi Bersani, con Sergio D'Antoni, Umberto Ranieri e Enzo Amendola, presenta i candidati governatori del centrosinistra nel Mezzogiorno: Vito De Filippo (Basilicata), Vincenzo De Luca (Campania), Agazio Loiero (Calabria) e Nichi Vendola (Puglia).

Un intervento che Bersani ha in parte anticipato ieri sera: «I pilastri per la riscossa del Sud sono la legalità e il lavoro. La destra ha fatto scomparire dall'orizzonte, sotto il codice politico della Le-

ga, la questione del divario Nord-Sud e quindi la questione delle vere condizioni di unità del Paese. La riscossa del Sud passa per una ripresa delle politiche nazionali che sono state abbandonate - ha aggiunto - e dal rinnovamento di politiche regionali e locali che superino le intermediazioni amministrative e si concentrino su un raggiungimento di standard adeguati di servizi e infrastrutture perché dove sta bene un cittadino sta bene anche un'impresa. Allo Stato, in particolare, il compito

di garantire la legalità in una fase di crisi economica che può dare ulteriori occasioni a chi vuole ricattare la società meridionale».

Durante la manifestazione Sergio D'Antoni, deputato Pd e vicepresidente della commissione Finanze, presenterà il quaderno “Uscire dalla crisi ripartendo dal Sud, una terapia d'urto in quattro punti”. Quaderno che offre un resoconto di «due anni di indicibili scippi ai danni delle zone e delle fasce deboli del paese».

La giornata è stata presentata

ieri dal segretario regionale del Pd Enzo Amendola: «Vincenzo De Luca ha ormai battuto Caldoro per ko tecnico. Adesso resta solo da recuperare come coalizione. Quella che due mesi fa sembrava un'armata invincibile oggi si sta sgretolando e con la caduta dell'Udc contiamo di erodere altre preferenze. Con il caso Conte e il caso Gambino il Pdl sta esplodendo anche in Campania, come nel Lazio e in Lombardia. E noi siamo pronti a un nuovo ciclo».

(o. l.)

Il provvedimento. Sì definitivo del Senato. Allarme per la possibile cancellazione dell'articolo 18

Lavoro, via libera al disegno di legge

■ L'articolo 18 potrebbe diventare un optional. È uno dei cambiamenti che il disegno di legge sul lavoro collegato alla Finanziaria porta in dote. Il provvedimento, approvato ieri da palazzo Madama in via definitiva, prevede nuove norme che consentono al lavoratore, a

seguito di un accordo con il datore di lavoro, di affidare la soluzione di una controversia ad un arbitro che deciderà «secondo equità», vale a dire senza dover rispettare una serie di diritti difesi dalle leggi in vigore, a partire dall'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Numerosi i tas-

selli significativi del disegno di legge che vede la luce dopo due anni di navetta fra Camera e Senato. Fra gli altri, l'apprendistato a 15 anni che ora conta come un anno di scuola; la pensione di anzianità che scatta tre anni prima per chi fa lavori usuranti ed è invece elevabile fino a 70



► Il ministro Sacconi

anni e con 40 anni di contributi per dirigenti medici e sanitari del Sistema sanitario nazionale. Si allungano, inoltre, i tempi per la riforma degli ammortizzatori sociali e diventa volontario il tentativo di conciliazione che, finora, era obbligatorio. «L'articolo 18 non sarà toccato», sottolinea il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, «le controversie saranno regolate dai contratti collettivi di lavoro». ■

Il pasticcio. Tensioni e scambi d'accusa nel centrosinistra. Il governatore: «Era meglio approvare la proroga»

Piano casa, ora è scaricabarile Bassolino bacchetta il Consiglio

◊ Iervolino replica alle accuse: «Giocatevi i numeri al Lotto, ma io resto al mio posto»

Ciro Pellegrino
 ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Rosetta e don Antonio, quando escono dall'ufficio del primo cittadino al Municipio, dopo mezz'ora di colloquio a quattr'occhi - uno degli ultimi faccia a faccia tra Bassolino presidente della Regione Campania e Iervolino sindaco - non hanno granché voglia di parlare coi cronisti. E invece, *oberto collo* devono farlo: microfoni e taccuini puntati sui due protagonisti della scena politica campana, hanno una sola domanda: ci sarà il "sacco di Napoli", senza le norme attuative del Piano casa regionale? Il Consiglio comunale e quello regionale non sono stati in grado di approvare una delibera con dei "paletti" o (nel caso della Regione) una proroga dei termini. Risultato? I mattonari potranno vagare a briglie sciolte e tentare di mangiarsi quel che resta della città patrimonio Unesco.

IERI BASSOLINO a Palazzo San Giacomo, ha bacchettato non poco: «Mi sembra chiaro che



► Antonio Bassolino e Rosa Russo Iervolino

Napoli Est

Auchan, prime grane

■ Ieri mattina gli abitanti di Ponticelli ed una delegazione dei Verdi hanno protestato sui tetti dell'ipermercato "Auchan" a via Argine, nella

zona Orientale, aperto pochi giorni fa. Il motivo: per le mancate assunzioni che sarebbero state promesse - spiegano i Verdi - agli abitanti del quartiere.

sarebbe stato meglio se si fosse arrivati a una suddivisione in zone...». Una stoccata al Consiglio comunale, cui segue quella alla "sua" Aula regionale: «E sarebbe stato meglio se il Consiglio regionale avesse approvato una proroga». Per il resto, ha spiegato «sono pienamente fiducioso che il Comune, dotato di un ottimo Piano regolatore,

sarà pienamente in grado di evitare rischi in alcune zone delicate della città». Ma come garantire i controlli in una città dove l'abusivismo è prassi e i condoni edilizi sono eterni? Iervolino cerca di metterci una pezza: «La legge sul Piano casa - ha affermato - dovrà essere attuata tenendo conto che esiste un Prg che per noi resta un punto irrinunciabile».

MA PROPRIO IL PIANO regolatore, quello del primo Bassolino, di Vezio De Lucia e delle varianti di salvaguardia post-Tangentopoli, è spazzato via da 4 deroghe contenute nella legge (aumento delle volumetrie per le villette; aumento di volumetrie per i fabbricati da demolire; ingresso dei privati negli ambiti urbani degradati; interventi di sostituzione edilizia) deroghe che ora caleranno «con furiosissimo sdegno» per dirla biblicamente, determinando un *inguacchio* edilizio i cui risultati si vedranno solo tra qualche anno. E se Iervolino, a chi le fa notare che non ha più una maggioranza a sostegno, replica indispettita: «Giocatevi pure i numeri al Lotto, io resto al mio posto» la sinistra "del giorno dopo" al Comune ora si strappa le vesti e lancia allarmi. Ma sono solo *quisquillie*: la frittata già è fatta. ■

Piano casa, Iervolino blindo il Prg

Il sindaco: La legge andrà applicata tenendo conto del piano regolatore

Il giorno dopo la mancata proroga regionale per l'approvazione del Piano Casa da parte dei Comuni, a Palazzo San Giacomo si cerca di correre ai ripari rispetto a una normativa, quella approvata a suo tempo dalla Regione, meno stringente rispetto a quella che il sindaco Rosa Russo Iervolino e la sua giunta hanno varato con una delibera che individuava aree ben precise sulle quali si poteva intervenire. "La legge sul Piano Casa - afferma ieri Iervolino - dovrà essere attuata tenendo conto che esiste un Piano regolatore della città che resta per noi un punto irrinunciabile".

I pericoli per la città derivanti dalla mancata approvazione in Consiglio comunale del Piano casa li aveva evidenziati a botte calda due giorni fa Tino Santangelo (che in verità li aveva definiti "danni irreparabili"): "Si rischia - aveva detto il vicesindaco - di lasciare nelle mani della speculazione le poche aree pregiate ancora esistenti in città; si impedisce la rapida trasformazione urbanistica di ambiti degradati meritevoli di recupero ed infine riduce enormemente la possibilità di produrre edilizia residenziale sociale ed edilizia residenziale pubblica". Santangelo aveva concluso con una promessa: "Vigileremo, non si illudano, faremo rispettare il Prg".

Una posizione ribadita ieri anche dal sindaco Rosa Russo Iervolino: "Ci sono una legge nazionale e una regionale sul piano casa e il Comune dovrà attuarle al meglio. La legge sul piano casa - dichiara il sindaco - dovrà essere attuata tenendo conto che esiste un Piano regolatore che per noi resta un punto irrinunciabile".

Scende in campo anche il governatore Antonio Bassolino: "Sarebbe stato meglio se si fosse arrivati a una suddivisione in zone - dice - e sarebbe stato meglio se il Consiglio regionale avesse approvato una proroga", in modo da consentire ai Comuni di adottare proprie norme attuative. La proroga però non è arrivata perché in

Consiglio regionale è mancato il numero legale. A chi gli chiede ora cosa può succedere, Bassolino risponde: "La legge sul piano casa c'è - afferma - . Io sono fiducioso che il Comune, dotato di un ottimo piano regolatore, sarà in grado di evitare rischi in alcune zone delicate della città".

Se il piano casa, precisa poi, sarà portato avanti "di intesa con le forze sociali e sindacali", allora non si correranno rischi. Dalla Provincia, invece, arrivano accuse a Comune e Regione.

"E' gravissimo - afferma il presidente del Consiglio provinciale Luigi Rispoli - che questo Consiglio regionale abbia concluso la sua triste esperienza non concedendo la proroga. Questo, in particolare a Napoli, espone il territorio a un saccheggio indiscriminato senza alcuna garanzia di fornire risposte sul fronte del disagio abitativo. Del resto - ha continuato Rispoli - anche il Consiglio comunale di Napoli ha enormi responsabilità per non avere approvato il provvedimento che dava il via libera all'attuazione del Piano elaborato dalla Giunta. Piano sul quale molto ci sarebbe da eccepire ma che comunque era meglio del nulla di oggi. Lo scenario che si apre ora - conclude Rispoli - desta enormi preoccupazioni soprattutto per le mire di eventuali speculatori".

La pensa così anche il capogruppo del Pdl in consiglio comunale, Carlo Lamura: "La Regione - dice - ha imposto, inspiegabilmente, termini di approvazione troppo stringenti ai comuni, mentre la giunta Iervolino è responsabile del 'flop' in Consiglio Comunale con ben tre sedute andate a vuoto o revocate all'ultimo istante.

Il caso Bassolino: «Bisognava decidere per la proroga»

Comune, Iervolino tesa Dopo il flop sul piano casa maggioranza traballante

La sindaca: giocatevi i numeri al lotto, tanto resto

NAPOLI — La mancata proroga dei termini per approvare il Piano casa da parte della Regione sta scatenando un putiferio. Sulla carta, infatti, almeno a Napoli, città-capoluogo e già al centro di numerosi interventi urbanistici, è ora possibile aumentare le cubature in molti quartieri: molti di più, per esempio, delle 7 aree individuate dalla giunta comunale nel Piano attuativo; piano che poi, il Consiglio comunale, non ha avuto forza e numeri per approvare, rimandando il tutto alla più «ampia» legge regionale. E chissà se a questo punto i numeri per governare l'aula del Comune li avrà ancora: chiunque dovesse vincere le prossime elezioni regionali, sia De Luca che Caldoro, difficilmente un argomento così spinoso avrà la possibilità di essere discusso con serenità dalle forze politiche in Consiglio comunale di Napoli, dove la maggioranza non c'è più e nel quale la sindaca, di volta in volta, e solo «bacchettando» i consiglieri comunali, riesce a convincerli a venire in aula. Da tempo, infatti, la sindaca i numeri per governare non li ha più, viaggiando su una media che oscilla

dai 29 ai 31 consiglieri (compreso se stessa) con i flop in aula che si susseguono pericolosamente. Prova ne è

stata, appunto, la tappa sul Piano casa, che dopo una prima defaillance dell'aula che non ha raggiunto il numero legale ha costretto la prima cittadina a revocare gli altri due Consigli onde evitare altrettanti nuovi flop. Questo perché il Pd è in crisi e perde pezzi, la sinistra ha posizioni non sempre convergenti sulla sindaca, e il gruppo misto non è obbligato

a rispondere a nessun diktat di maggioranza. Al punto che da più parti si ipotizza che la Iervolino possa addirittura rassegnare le dimissioni dopo il voto per le regionali per portare il Comune al voto anticipato. Magari sfruttando la «finestra» elettorale di novembre che si aprirà per la città di Bologna. Scenari, certo, solo scenari. Scenari che però cominciano a prendere spessore e ad alimentare il dibattito politico in concomitanza col voto per le regionali. Scenari che ovviamente non piacciono alla sindaca che, da un lato scherza dicendo «giocatevi pure i numeri a Lotto, perché tanto io resto fino alla fine», e dall'al-

tro, incalzata dalle domande dei giornalisti sulla tenuta della sua maggioranza, avverte minacciosa: «Attenzione alle querele». Sempre ieri è poi toccato al governatore Bassolino am-

mettere che «sarebbe stato meglio se si fosse arrivati a una suddivisione in zone» della città, come aveva previsto la delibera di giunta comunale. Per il governatore, inoltre, «meglio sarebbe stato» pure «se il Consiglio regionale avesse approvato una proroga» di 90 giorni per consentire ai Comuni di adottare proprie norme attuative. «La legge sul piano casa c'è — ha affermato — è applicabile e attuabile. Io sono fiducioso che il Comune, dotato di un ottimo piano re-

golatore, sarà pienamente in grado di evitare rischi in alcune zone delicate della città». Se il piano casa, ha poi precisato, sarà portato avanti «di intesa e di concertazione con le forze sociali e sindacali», allora non si correranno rischi. «Ho fiducia — ha concluso — che vi siano anche tutte le condizioni anche per quello che riguarda l'edilizia sociale, perché si possono riutilizzare fabbricati ex industriali in diverse aree della città». Parole condivise dalla sindaca Iervolino, per la quale «la legge sul piano casa dovrà essere attuata tenendo conto che esiste un Piano regolatore della città che per noi resta un punto irrinunciabile». Sarà. Di certo il Piano casa interviene, in molti punti, in deroga al Piano regolatore. Ecco perché è scattata l'allerta-speculazioni.

Paolo Cuzzo

Piano casa E' polemica dopo la mancata concessione della proroga e l'allarme lanciato dal vice sindaco

Sindaco e governatore smentiscono Santangelo

Iervolino: c'è un piano regolatore come punto di riferimento

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Il sindaco **Rosa Russo Iervolino** e il governatore della Campania **Antonio Bassolino** mettono una pietra sopra il 'maxi piano urbanistico attuativo' denominato piano casa del vice sindaco **Sabatino Santangelo** e difendono il piano regolatore generale di Napoli. Il primo cittadino e il presidente della Regione non condividono l'allarme lanciato l'altro ieri dal vice sindaco, il quale nel commentare la bocciatura della delibera comunale ipotizzava una città in balia della speculazione edilizia. Il sindaco Iervolino rispondendo a Santangelo ha spiegato che "ci sono una legge nazionale e una regionale che il Comune dovrà attuare al meglio, tenendo conto che esiste il piano regolatore, che rimane per noi un punto irrinunciabile". Una posizione condivisa dal governatore. "La legge sul piano casa c'è - ha detto Bassolino - e il Comune ha un ottimo piano regolatore. Sarà in grado di evitare rischi di fare cose sbagliate in zone delicate della città". Sul fronte dell'edilizia sociale il presidente della Regione si dice fiducioso che "ci siano le condizioni, discutendo bene con organizzazioni sindacali e sociali, di poter riutilizzare fabbricati ex industriali in diverse aree". Il governatore, indirettamente critica la giunta comunale per non aver coinvolto tutte

le forze sociali e imprenditoriali. Duro il commento dell'opposizione di centro. "E' inutile nascondersi dietro a un dito o fare il gioco dello scaricabarile. La variante edilizia che avallava gli interessi di alcuni gruppi immobiliari è stata praticamente bocciata dal consiglio comunale. - dice **Roberto De Masi** consigliere dell'Udc - *La giunta è stata politicamente delegittimata. Adesso bisogna guardare avanti. Il nuovo governo regionale deve valutare il modo per rilanciare un vero 'piano casa' confrontandosi con tutte le forze imprenditoriali e sindacali*". Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo del Pdl **Carlo Lamura**: "Il Pdl, ritenendo necessario un'avveduta regolamentazione della materia urbanistica aveva predisposto emendamenti suggeriti anche da urbanisti e tecnici qualificati - sottolinea - perché fosse licenziato un provvedimento ampiamente condiviso, scevro da ogni forma di possibile speculazione, finalizzato esclusivamente alle nuove esigenze abitative della città, con quelle dello sviluppo e dell'occupazione. La giunta Iervolino è responsabile del 'flop' determinatosi in Consiglio con ben tre sedute andate a vuoto per l'impossibilità di trovare un accordo tra le componenti della variegata, instabile e inconcludente maggioranza di centrosinistra". Il consigliere del Pdl **Raf-**

faele Ambrosino chiede le dimissioni di Santangelo: "Il fallimento di una delibera urbanistica così importante si accompagnerebbe con le dimissioni dell'assessore proponente". Infine, da rilevare che un'interrogazione scritta alla Commissione e al Consiglio Ue è stata depositata dall'eurodeputato Idv **Luigi De Magistris** per chiedere "quali misure intraprendere per accertare che i finanziamenti europei utilizzati dalla Regione Campania per la riqualificazione dell'ex area di Bagnoli siano stati correttamente utilizzati e abbiano raggiunto gli obiettivi proposti".

I commenti



Antonio Bassolino

"Sono fiducioso perché vi siano le condizioni di poter riutilizzare edifici ex industriali in varie aree"



Carlo Lamura

"La giunta è responsabile del flop con ben tre sedute fallite non trovando accordo tra le componenti"

LO SCONTRO IL GOVERNATORE: SAREBBE STATO MEGLIO APPROVARE LA DELIBERA, ADESSO BISOGNA EVITARE SPECULAZIONI

Piano casa, Bassolino scarica il sindaco

di Antonella Scutiero

NAPOLI. Sul piano casa Bassolino scarica il Comune. Scoppia la polemica a Palazzo San Giacomo. Il provvedimento elaborato dalla giunta non è stato approvato dal consiglio e la Regione non ha concesso la proroga: questo significa che Napoli non ha il suo piano attuativo. Un fatto grave, le cui colpe sono da imputare principalmente all'incapacità di tenere unita la maggioranza e avere i numeri per portare la discussione in aula. Basti pensare che la settimana scorsa sono state convocate quattro diverse sedute di consiglio comunale, tutte revocate in extremis a parte la prima in cui è mancato il numero legale. La Iervolino sembra non vedere le difficoltà del momento, tecniche ma anche e soprattutto politiche, e sminuisce l'accaduto: «Il Comune non è senza piano casa, ha una legge nazionale e una regionale da attuare al meglio tenendo presente che c'è un piano regolatore che per noi rimane un punto irrinunciabile», risponde, ma incalzata dalle domande perde la pazienza. Atteggiamento diverso, invece, quello di Bassolino, che dinanzi ai giornalisti ammette le mancanze della politica: «Mi sembra chiaro che sarebbe stato meglio se si fosse potuta fare una suddivisione in zone oppure se il consiglio regionale avesse potuto fare una proroga. Detto che sarebbe stato me-

glio, perché mi sembra evidente questo», ribadisce il presidente, per nulla riluttante, a differenza del sindaco ad ammettere le colpe delle due assemblee, anche perché il suo mandato scade tra pochissimo e quindi poco importa se la sua maggioranza non è più tale, «io ho fiducia piena che ci siano le condizioni, discutendo bene con le organizzazioni sindacali e le organizzazioni imprenditoriali, sia di evitare il rischio di fare cose sbagliate in zone delicate della città, sia che ci siano tutte le condizioni anche per quello che riguarda l'edilizia sociale, discutendo e concordando con le forze sociali e imprenditoriali e potendo riutilizzare - perché questo si può comunque fare - fabbricati ex industriali in diverse aree dove destinare comunque una quota all'edilizia sociale». Insomma, il presidente uscente non ha remore ad ammettere il fallimento dei due consigli, il regionale e il comunale, per cui non resta che sperare. E al rischio, serio, che qualcuno possa ancora mettere le mani sulla città può solo rispondere che «la legge sul piano casa c'è, è applicabile e attuabile, e sono pienamente fiducioso che il Comune che ha un ottimo piano regolatore sarà perfettamente grado di evitare rischi nelle zone più delicate della città». Certo, c'è il piano regolatore: peccato però che su alcuni la legge regionale va in

proroga e quindi supera il piano regolatore e gli strumenti urbanistici vigenti. Ad esempio per l'aumento di volumetrie, che vanno dal 20 al 35% in caso di edilizia pubblica, sulla possibilità dei comuni di individuare ambiti dove affidarsi ai privati in cambio di una quota per l'housing sociale. Insomma, spazio per gli speculatori, volendo, ce n'è. Intanto la maggioranza che ha contribuito al fallimento del piano comunale interviene nel dibattito: «Le tantissime e varieghe esigenze abitative dei nostri concittadini e le loro altrettanto ampie aspettative hanno decisamente prodotto un ampliamento di un dibattito sul piano politico che rischiava di provocare dannose sperequazioni», dicono Palladino e Venanzoni del Pd, e poi chiedono di riprendere il percorso con un preciso indirizzo politico. Peccato che il tempo sia scaduto, e vale pure per Sinistra e libertà che ora si accorge che «La mancata approvazione della proroga dei termini è un fatto grave». Durissimo Benincasa dell'Udc: «Qualsiasi congettura, supposizione o ragionamento dietrologico è del tutto inutile rispetto al dato di fatto oggettivo che l'ultima opportunità di discutere ed approvare la delibera è stata sottratta al Consiglio comunale con una anomala e arbitraria revoca della quale pare che nessuno voglia assumersi la paternità e la responsabilità».



RIFIUTI

MENO 4%, SI TORNA ALLE CIFRE DELL'ANNO SCORSO. AZZERATI I MIGLIORAMENTI

Tracollo della differenziata, dati a picco

di Mariano Rotondo

È un vero e proprio tracollo quello che si registra per la raccolta differenziata a Napoli. I dati forniti da Asia, infatti, parlano chiaro e portano la città un anno, se non di più, indietro. Il 2009, infatti, era cominciato con il dato di gennaio fissato al 18,90% e dopo gli alti bassi degli scorsi mesi si era riusciti ad arrivare sino ad intorno il 22% ed oltre registrato a dicembre. Numeri, che dopo le difficoltà estive, lasciavano presagire ulteriori incrementi nella separazione degli scarti, che invece, secondo le percentuali di gennaio del 2010, perde quattro punti su tutto il territorio partenopeo, risultando addirittura più scarsa rispetto al dato registrato dodici mesi prima. La partecipata ambientale, in tal senso, comunica il 18,28% e facendo pochi semplici calcoli matematici emerge che c'è un 0,7% in meno rispetto al 2009, anno che doveva essere quello del lancio in vista di un 2010 dove la differenziata, secondo i piani dell'assessorato competente e dell'azienda municipalizzata di Palazzo San Giacomo, avrebbe dovuto definitivamente decollare attraverso l'ampliamento del servizio "porta a porta". I piani, al contrario, non stanno andando così come programmato, poiché l'inizio dell'anno è stato a dir poco devastante per chi contava di riparare nel giro di qualche settimana al buco che ancora divideva Napoli da quel 25% di separazione degli scarti utile - secondo il decreto del Governo trasformato in legge - per esorcizzare brutte sorprese quali quelle del commissariamento dell'intera Amministrazione causato dalle inadempienze nel delicato settore dei rifiuti. Adesso, la percentuale che manca dalla soglia minima, rasenta addirittura il 7%, nonostante l'impegno con cui Asia e l'assessore comunale alla Nettezza Urbana, Paolo Giacomeli, hanno affrontato il tema durante l'intera scorsa annata, riuscendo in qualche modo ad avvicinarsi al muro del 25% ed evitando provvedimenti urgenti proprio sfruttando la prospettiva di un ulteriore progresso a breve termine. Tutto, invece, è adesso da rifare e con una base che è ancora più bassa rispetto allo scorso anno. Qualcosa, insomma, non va all'interno del sistema di raccolta che frattanto si è ampliato in diversi quartieri rispetto ai dati a cavallo tra il 2008 ed il 2009. A dare in qualche modo la svolta, infatti, era stata

l'espansione del servizio condominiale sul corso San Giovanni a Teduccio ed in buona parte dei rioni del quartiere di Napoli Est, dove grazie all'apporto degli abitanti si era giunti a percentuali dignitose per quanto riguarda una grande metropoli. Un supporto che sembra quindi essere mancato a gennaio e non per caso, in molte aree dove la differenziata doveva prendere il volo, si notano sempre più cumuli di sacchetti sparsi laddove c'erano i vecchi e classici cassonetti per l'indifferenziato. Un rifiuto, insomma, nell'effettuare la pratica da parte dei cittadini che sta mettendo in ginocchio, inevitabilmente, l'intero comparto partenopeo. Ed a mancare, come

sottolineato di recente anche dall'ad di Asia, Daniele Fortini, sono anche le risorse. Nel botta e risposta con l'assessore regionale all'Ambiente, Walter Ganapini, infatti, il manager della partecipata colpi di striscio l'ex presidente di "Greenpeace": «Palazzo Santa Lucia - disse - invece di criticare sotto determinati aspetti potrebbe anche venire in soccorso di chi ha realizzato un buon piano per la differenziata ed a cui mancano i fondi necessari per andare avanti senza battute d'arresto».

Scuola. La struttura è in salita Pontecorvo

“Margherita di Savoia”, oggi apre la biblioteca

■ Sarà inaugurata oggi pomeriggio alle 16 la biblioteca dell'istituto superiore statale “Margherita di Savoia”, situato in salita Pontecorvo 72 nel centro antico di Napoli. All'apertura della struttura parteciperanno, oltre al dirigente scolastico Fiorella Colombai, anche Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli e Silvio Parrella, presidente della Fondazione “Premio Napoli”.

L'istituto “Margherita di Savoia”, in questi giorni, sta distribuendo ai residenti del quartiere un volantino in cui invita i cittadini a prestare libri alla nuova biblioteca in modo da renderla sempre più ricca: sono già numerose le persone che hanno aderito all'iniziativa e che, in occasione dell'inaugurazione della struttura, presteranno per un anno alla biblioteca un libro di proprio gradimento. ■ALE. M/G.

Concorso per le scuole

Racconta l'unità d'Italia dibattito sulla Costituzione

UN OMAGGIO alla Costituzione e un tributo al diritto e alla storia d'Italia, per celebrare l'anniversario dei 150 anni dell'Unità. Questa l'idea alla base del concorso "La scuola adotta un monumento", ideato dalla Fondazione Napolinovanove, a cui hanno aderito 52 comuni in tutta Italia, 192 istituti e 540 classi. Stamattina alle 9 al teatro delle Palme è previsto l'incontro preliminare per illustrare i temi delle celebrazioni del centocinquantesimo alle 144 classi campane che hanno aderito al progetto. Interverranno la storica Gabriella Gribaudo, il giudice Paolo Maddalena, il giurista Stefano Rodotà, Mirella Barracco e Erri De Luca, che presenterà un video da lui realizzato sull'emigrazione passata e presente dall'isola di Lampedusa. Nell'occasione saranno distribuite agli studenti le copie anastatiche dell'originale della Costituzione Italiana firmate nel 1947 dal Capo provvisorio dello Stato Enrico de Nicola. La giornata sarà dedicata ad una riflessione sulla Costituzione. «Un tributo di sapienza giuridica, tensione etica e esperienza storica — scrive Salvatore Settis — offerto alle nuove generazioni a cui spetterà di costruire, superando ogni strettoia e ogni crisi del momento, un futuro degno della nostra Costituzione».

L'iniziativa. Dal 5 al 13 marzo la rassegna "Marzo donna 2010" del Comune sulla condizione femminile

Dibattiti, forum e poi spettacoli la festa delle donne dura 9 giorni

◉ Gli eventi tutti nel Maschio Angioino. Il sindaco: «La crisi colpisce di più il gentil sesso»

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

La festa delle donne, a Napoli, durerà nove giorni. Sono numerosi, infatti, quest'anno gli appuntamenti dedicati alle donne e ai temi centrali dell'universo femminile in occasione della ricorrenza del gentil sesso. Si chiama "Marzo Donna 2010" la rassegna che il Comune di Napoli ha organizzato in occasione dell'8 marzo nelle sale del Maschio Angioino. Un appuntamento quotidiano, dal 5 al 13, con dibattiti e incontri sui temi del lavoro, della partecipazione per una città sostenibile e sulle politiche di contrasto alla violenza.

ALL'INTERNO del castello ci sarà anche occasione per partecipare a performance teatrali, esposizioni, laboratori, concerti e sostare in spazi dedicati ai giovani e ai bambini. Tra le diverse iniziative, l'assessore comunale alle Pari opportunità, Valeria Valente ricorda la casa di accoglienza per donne maltrattate, che dovrebbe essere inaugurata entro la fine del mese ed è ospitata in un edificio confiscato alla camorra, ed una serie di progetti per la favorire



► Il Maschio Angioino

l'integrazione sociale e combattere l'omofobia. «Questa iniziativa è segno di un'attenzione molto forte - commenta il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino - e credo ci siano almeno tre motivi per richiamare l'attenzione sulla condizione femminile. C'è una legislazione estremamente avanzata ma non realizzata, c'è da considerare che in momenti di crisi anche occupazionale chi soffre di più sono le donne, e c'è che i fenomeni di violenza vanno avanti. Per questo bisogna reagire in modo forte. Nessun comune,

per merito della Regione che ha finanziato il progetto, può vantare un'azione non solo teorica ma così incisiva sui vari problemi». La Regione Campania ha investito nelle iniziative per le pari opportunità 18 milioni di euro, «ma poi è merito del Comune aver fatto un'azione di consultazione, discussione e ascolto, sia con associazioni delle donne che con forze sociali», precisa il governatore Antonio Bassolino. «Vorrei mettere assieme la scelta che abbiamo fatto, con la nuova legge elettorale - aggiunge - che è stata un'altra occasione di cercare di ridurre le distanze che ancora oggi sono insopportabili dal punto di vista civile per tante donne».

NUMEROSE sono, inoltre, le promozioni e le serate organizzate dai locali, ristoranti e pizzerie della città. Non da meno, infine, le iniziative promosse dalle associazioni in occasione dell'8 marzo. L'associazione culturale "Insolitaguida", per esempio, propone ben due eventi dedicati alle donne, uno dei quali è una passeggiata narrata dal titolo "Da Partenope a Sofia Loren: le donne di Napoli" prevista per sabato 6 marzo alle 18 e domenica 7 marzo alle 11, un itinerario tutto al femminile. Infine, il 6 e il 7 marzo il Ministero dei Beni Culturali offre a tutte le donne l'ingresso gratuito nei luoghi d'arte statali, dai musei agli scavi di Pompei. ■

L'evento**Marzo donna: non solo mimose e girotondi
seminari e laboratori sull'altra metà del cielo**

Le iniziative Presentati in Comune gli appuntamenti «al femminile» che da domani si svolgeranno fino all'otto marzo

Carmela Maietta

Non solo mimose: è da tempo che l'otto marzo cerca di cambiare pelle. E così, accanto agli inevitabili girotondi e alle immancabili abbuffate rigorosamente vietate ai maschi, si realizzano progetti, si propongono dibattiti, si fa cultura nella più ampia accezione del termine. Per questo motivo il Comune di Napoli propone un Marzo Donna 2010 articolato in tre sezioni: «Città femminile, plurale»; «Vivere, con/vivere, condividere»; «Lavoro, città, relazione». Perché, come ha detto il sindaco Rosa Russo Iervolino, alla presentazione nella sala della giunta, questa data è il segno dei passi in avanti che sono stati fatti, ma anche un monito per le tante cose ancora da fare, soprattutto in alcune parti del mondo.

E non a caso, dunque, oltre ai tanti eventi che, a partire da domani e per 9 giorni, faranno da corona all'universo dell'altra metà del cielo, si illustra il Piano strategico delle Pari Opportunità, finanziato con 18 milioni

di euro dalla Regione: un «investimento» sottolinea Antonio Bassolino, che mira all'innovazione anche nel campo delle politiche sociali. Un piano di azione integrato, ricorda l'assessore alle pari opportunità, Valeria Valente, per una partecipazione paritaria in tutti gli ambiti.

Uno dei primi appuntamenti è per sabato, alle ore 9 al Maschio Angioino, per il Forum dedicato ai temi della qualità della vita; mentre per lunedì 8 è in programma, alle ore 17, a palazzo San Giacomo, la presentazione del libro «Per filo e per segno», a cura di Ginevra Conti Odorisio e Fiorenza Taricone. Ma come si vive il cambiamento? Gli incontri sul tema sono per sabato, alle ore 12,30 all'Antisala dei Baroni e per lunedì 8, alla stessa ora, nella sala della Loggia dove si terranno 2 seminari; mentre domani, sempre un quest'ultima sala alle ore 15, ci sarà la premiazione della prima donna iscritta all'Ordine degli ingegneri e il giorno succes-

sivo, nella Cappella Palatina, alle 12,30 l'Abbac consegnerà il premio

«Ospitalità Donna».

Diverse le mostre, sugli Spalti del Maschio, di fotografia, pittura, scultura, ricami e merletti. Ricco il calendario degli eventi, da domani a lunedì, a cominciare dalle visite guidate all'interno del Castello, alle ore 10 e 17; e sempre per domani, alle 18, nella Sala della Loggia, performance teatrali e di danza, di Maria Cinzia Mirabel; e per il giorno successivo, alle 17,30, sugli spalti del Maschio Angioino, la performance "Ora che" a cura del Comitato Pari opportunità del Comune. Ancora sugli Spalti del Maschio Angioino, domenica 7 marzo, alle 12 danze popolari a cura di Passi Randagi, e brani letterari e musicali curati da Coop. Umanista Mazra. Stessa location per altre manifestazioni come l'atelier di ricamo «Tombolo e ricamo classico» (sabato ore 10-12); il laboratorio di danze popolari internazionali (ore 12); laboratorio esperienziale «danzamovimentoterapia» a cura di Simp. E ancora, concerto jazz «Giusy del Pezzo Jazz Quartet» (domenica, ore 18,30).

Le date

Illustrato
il calendario
di iniziative
e spettacoli
previsti
al Maschio
Angioino

Il protocollo**Pioggia di fondi
per finanziare
imprese in rosa
e nidi di mamma**

Per il Piano Strategico delle Pari Opportunità, finanziato dalla Regione con 18 milioni, la Giunta comunale ha approvato la delibera che stabilisce indirizzi e scadenze. Non è la sola iniziativa, nell'ambito del protocollo Welfare Regione/Comune, per una «nuova politica del sociale» destinato alle donne: dalle risorse europee, nell'ottica della conciliazione dei tempi, arrivano anche altri 13 milioni per il bando degli asili nido aziendali. I progetti sono finanziati per aree di intervento: al Cof, centro occupabilità femminile, vanno 3 milioni per favorire l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro. Per la Casa della socialità, l'incubatore delle imprese femminili, a Scampia, sono stati stanziati poco più di 3 milioni; mentre 2 e mezzo sono previsti per i Nidi di mamme. Per il capitolo Donne e Scienza (un milione) si punta a sostenere la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali. Stessa cifra per il «vivaio delle attività e abilità femminili», soprattutto quelle di moda e artigianato. Un premio alle imprese che adottano misure per conciliare i tempi familiari (un milione). Per il centro anti violenza (600mila euro) saranno attivati punti di ascolto; e sportelli di informazione e di orientamento formeranno una rete supportata da un sistema informatico (circa 1 milione mezzo). Un contributo (400mila) anche per la casa delle donne maltrattate. E poi interventi per la cultura delle differenze e la Città amica.



Il sindaco Tante le iniziative del Comune in favore delle donne

Frase a doppio senso su decine di maxi-cartelloni **Femministe contro il caffè "anti-donna"**

Pubblicità scabrose o che comunque fanno discutere. Dopo le immagini di perquisizioni "hard", seni in bella mostra, ecco una nuova provocazione che campeggia sui muri di Napoli. "Te la diamo gratis" è lo slogan utilizzato da una ditta produttrice di caffè che utilizza non a caso l'immagine di una donna. L'offerta è ovviamente riferita alla macchinetta da caffè, ma le parole dello slogan giocano decisamente sul doppio senso a sfondo sessuale.

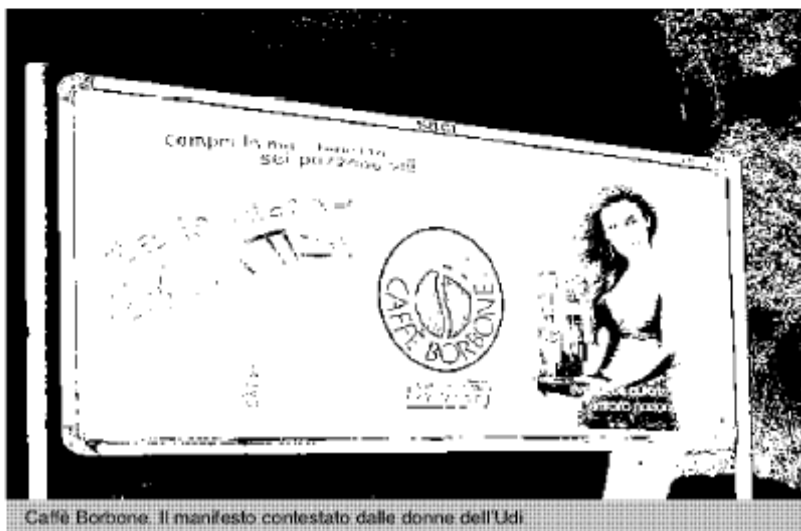
E così centinaia di manifesti 6x3 hanno invaso Napoli. Di qui l'ira delle associazioni femministe in vista del prossimo 8 marzo. Vibranti proteste all'indirizzo del sindaco Iervolino, che già fece rimuovere alcuni cartelloni giudicati offensivi della dignità femminile.

IL CASO L'ASSESSORE VALENTE: TABELLONI POCO DIFFUSI. LA MUSSOLINI E LA CORTESE: È UNO SFREGIO ALLE DONNE

«Manifesti-choc a rischio rimozione, decideremo entro 7 giorni»

«Tra mercoledì e giovedì prossimo decideremo l'eventuale rimozione dei manifesti della nota marca di caffè» rassicura l'assessore comunale alle Pari opportunità, Valeria Valente che, intanto, ieri ha tenuto un vertice con gli uffici della polizia amministrativa per verificare il grado di diffusione dei poster 6x3 in città. «I manifesti contestati dall'Udi, Unione delle donne di Napoli, non sono sparsi ovunque in città e per questo hanno una visibilità limitata». Nonostante ciò, entro la prossima settimana si riunirà la commissione istituita ad hoc dal Comune di Napoli per valutare l'eventuale rimozione dei tabelloni. Intanto il manifesto-choc del caffè che porta la scritta a caratteri cubitali "Noi te la diamo gratis", associato all'immagine di una avvenente ragazza che tiene tra le mani una macchinetta del caffè, ha suscitato le ire dei movimenti femministi e di diverse esponenti del mondo politico. E dopo l'appello dell'Udi alla Iervolino, sindaca della città all'ombra del Vesuvio, invitata dall'Unione a «rimuovere quei manifesti lesivi della dignità della donna» a parlare è anche la candidata alle elezioni Regionali per il Pdl, Alessandra Mussolini: «I manifesti affissi in questi giorni a Napoli, con i quali una ditta produttrice di caffè utilizza l'immagine di una donna e lo slogan "Te la diamo gratis" è uno sfregio a tutte le donne. Ancora una volta dobbiamo registrare l'utilizzo dell'immagine di una donna ed un esplicito riferimento sessuale associato ad un prodotto». Gli fa eco la candidata Pd, Angela Cortese che annuncia: «Continuerò questa battaglia affinché queste immagini, questo messaggio pubblicitario, siano oscurate in tutte la città».

nuar



Caffè Borbone. Il manifesto contestato dalle donne dell'Udi

OPERE DI CARITÀ HANNO ADERITO 1.600 SUPERMERCATI

Parte la raccolta alimentare in aiuto di famiglie indigenti

Il banco delle Opere di Carità promuove la raccolta alimentare: donare la spesa ai più bisognosi. Sabato più di 1.600 supermercati aderiranno all'iniziativa di raccolta alimentare organizzata dal Banco delle Opere di Carità di Caserta, un'associazione di volontariato che da sempre si occupa di aiutare le persone bisognose. L'edizione 2010 di questa iniziativa ha riscosso un'enorme successo tanto che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'ha insignita della medaglia del capo dello Stato.

Le adesioni e gli sponsor sono stati numerosi, a partire dai patrocini delle Regioni Campania e Puglia e dalla sensibilità e disponibilità dimostrata da parte di 1.600 delle più importanti catene alimentari, tra le quali Carrefour, GS e Decò. Inoltre, per l'edizione 2009, la raccolta alimentare ha goduto del patrocinio del presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi e del sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino.

L'evento, organizzato come sempre per il primo sabato di marzo, vedrà impegnati circa 18mila volontari da varie regioni del centro-sud che, muniti di pettorine e sacchetti in plastica chiederanno, a chi volesse, con un gesto semplice ma importante, acquistare per i più bisognosi dei cibi non deperibili quali tonno, legumi, olio, carne in scatola e alimenti per l'infanzia. Importante precisare che non saranno accettate donazioni in denaro, poiché l'obiettivo è, oltre quello di aiutare quasi mezzo milione di indigenti, coinvolgere direttamente e umanamente i clienti dei supermercati coinvolti. Nei giorni successivi all'iniziativa, la spesa raccolta sarà distribuita ai 1.500 enti convenzionati, per raggiungere le tantissime persone bisognose. «Vorremmo non esserci, poiché significherebbe che la povertà è stata sconfitta» dice il diacono Luigi Tamburro, presidente del Banco delle Opere di Carità, ma bisogna essere consapevoli del fatto che, con un piccolo contributo da parte di tutti, si può fare tanto. Durante l'ultima raccolta alimentare, infatti, sono stati raccolti circa 24 milioni di chili di prodotti, per un valore di quasi 85 milioni di euro.

Emanuela Guarnieri

Pascale, dalla festa della Lilt i finanziamenti alla ludoteca

Venerdì l'evento

■ ■ Dopo l'inaugurazione del Poliambulatorio di prevenzione clinica oncologia, con la tradizionale festa-spettacolo di primavera "Ultimissime di Carnevale" che si terrà venerdì alle 20,30 nei saloni di Rosolino a via Nazario Sauro a Napoli, la sezione

napoletana della Lilt, la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori guidata da Adolfo Gallipoli D'Errico, aprirà la stagione 2010 delle attività sociali. La serata spetta colto finanziere il progetto "Area Qualità della Vita" realizzato all'Istituto Tumori di Napoli "G. Pascale". ■ ALE. MIG.

Lo stabilimento stabiese si candida per la realizzazione delle piattaforme

Ecco le carceri galleggianti Commessa da 90 milioni

ROCCO TRAISCI

Il tema del sovraffollamento delle carceri è un argomento ancora attuale. Cinque anni fa si risolse con l'indulto, grazie all'allora ministro della giustizia Mastella che riuscì a mettersi contro un quarto del Parlamento (An su tutti) e a scatenare polemiche sulla raffica di scarcerazioni che quel provvedimento provocò nel giro di pochi mesi.

In realtà il vero problema è l'edilizia carceraria, non il sovraffollamento. Nel senso che non si può bloccare la giustizia italiana sotto il tetto delle 900 mila detenzioni, oltre il quale l'unico rimedio è non mandare più in galera chi viene condannato.

Ed ecco che da Trieste arriva un proposta indirizzata al Governo per risolvere in un colpo solo due problemi: la realizzazione di strutture galleggianti. Un progetto che nasce dall'impegno del Governo stesso di favorire la costruzione di piattaforme galleggianti quale soluzione flessibile per far fronte all'emergenza carceraria, ribadito al tavolo della cantieristica aperto presso il Ministero dello sviluppo economico. "Forte della capacità di gestione di commesse complesse - si legge in una nota dell'azienda - con una pianificazione del lavoro e costi finali certi, e del know-how maturato nella progettazione delle navi da crociera, dei cruise ferries e delle navi militari, che presuppone un'oculata organizzazione dello spazio disponibile, Fincantieri è perfettamente in grado di

realizzare strutture penitenziarie galleggianti sulla base delle peculiari esigenze della reclusione e nel rispetto della dignità della persona e dell'ambiente (non si è parlato di costi, ma si vocifera che ognuna di queste piattaforme costerebbe 90 milioni di euro)".

Tra gli stabilimenti che si candidano alla realizzazione di questo ambizioso progetto c'è proprio Castellammare. Non è una novità: l'idea di realizzare nel cantiere stabiese queste chiatte da 5 mila metri quadrati maturò proprio durante

la vertenza di Roma dello scorso dicembre.

Tempi di consegna, 24 mesi. Il progetto prevede 320 celle da 14 mq (più 2 mq di bagno) ciascuna, e alloggia un totale di 640 detenuti. Ha una lunghezza di 126 m, una larghezza di 33 m e un'altezza di 34,8 m, dimensioni che possono essere espanse in virtù della modularità del progetto. Le aree accessorie per detenuti (aule didattiche, laboratori, officine) si dispongono su una superficie di 5.000 mq, ai quali si aggiungono i 3.900 mq di uffici, aree colloqui, infermeria, sala polifunzionale e direzione. 2.700 mq sono di aree esterne.

La cubatura è di 83.000 mc e la stazza lorda indicativa di 24.800 gt.

Il progetto è stato presentato in un convegno a Trieste alla presenza del presidente della commissione giustizia del senato, Filippo Berselli: "Giudico interessante il progetto. Voglio conoscere il contenuto generale del piano carceri e ne parlerò con il ministro

Alfano e con il commissario straordinario del DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) Franco Ionta perché il progetto delle carceri galleggianti presentato oggi mi sembra una risposta interessante al problema del sovraffollamento delle carceri".

Un 'cordone ombelicale' che collega la piattaforma alla banchina consente il funzionamento della struttura senza la necessità di installare a bordo impianti particolarmente costosi e delicati. La manutenzione e la gestione tecnica della piattaforma verrebbero quindi ad avere gli stessi costi di un carcere a terra. Anzi, le tecnologie collegate all'acciaio potrebbero addirittura facilitare l'operatività della struttura.

"Il modello a corpo triplo - si legge ancora - con una rotonda centrale garantisce la sicurezza dei detenuti e degli agenti. La presenza di locali comuni per detenuti (medicheria, barbiere, soggiorno, colloqui con direttore), situati sullo stesso piano di ogni sezione detentiva, consente una gestione più economica degli spostamenti dei detenuti all'interno dell'istituto. Nella configurazione proposta è possibile tracciare percorsi separati per detenuti e agenti/impiegati/pubblico, nonché suddividere le aree detentive in varie sezioni di piccole dimensioni consentendo di utilizzare gli stessi spazi in diverse ore della giornata. In ogni caso, la suddivisione e la dimensione degli spazi interni ed esterni sarà regolata in base alle indicazioni che l'Amministrazione vorrà dare, secondo il tipo di

detenzione e di trattamento che si vorrà realizzare".

BARRA LA GIUNTA MANDA IN FUMO IL PROGETTO

All'Asia terreni e locali della casa per "madri sole"

«Sfuma la possibilità di realizzare la casa di accoglienza per madri sole ed i loro figli, prevista dal contratto di quartiere, nell'area ex conceria di via Mastellone a Barra, in quanto l'amministrazione comunale, con un atto di imperio, ha conferito in proprietà all'Asia sia l'area interessata e sia i locali ivi esistenti». È quanto denuncia il capogruppo consiliare dell'Udeur **Ciro Monaco** (nella foto). «Quanto rappresentatomi dai consiglieri dell'Udeur della VI Municipalità è un'ulteriore denuncia di una prassi antidemocratica messa in atto senza freno da questa Giunta Comunale, che continua a decidere sulla testa dei cittadini ed ignora a bella posta le determinazioni dei Consigli Municipali, mortificandone il ruolo istituzionale e quello sociale. L'affidamento in proprietà dell'intera area all'azienda dell'Asia, ai fini prettamente economico-amministrativi dell'aumento del capitale sociale e con la susseguente diversa destinazione d'uso, preoccupa la cittadinanza per le evidenti ripercussioni di carattere igienico-sanitario e sottrae uno strumento ad impatto sociale utile in un'area ad alto rischio ambientale, creando, altresì, uno stato di agitazione, che dovrà poi essere fronteggiato e gestito dagli esponenti della Municipalità presenti sul territorio. Per questi motivi, su sollecitazioni degli stessi consiglieri di zona, ho inoltrato apposita interrogazione consiliare per conoscere le motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione



Comunale a perpetrare questo ennesimo scempio su un territorio già tristemente segnato, negando la realizzazione di un progetto di alto contenuto umano e sociale, come la casa per madri sole», ha concluso Monaco che ha anche annunciato che non si fermerà assolutamente alla sola interrogazione in Aula ma proseguirà la sua battaglia al fianco dei consiglieri della municipalità.

conce

SCAMPIA

DOPO PIAZZA CAMPO ARRIVA UN ALTRO PROGETTO PER TOSSICODIPENDENZE

Un intero rione dice no alla dipendenza

Un contenitore di idee, proposte e iniziative per animare il quartiere, per raccogliere le forze e coordinare gli interventi indirizzati alla riduzione del degrado che il mondo delle droghe procura. Dopo "Piazza Campo a Scampia", azione di contatto in un quartiere ad alta incidenza del problema droga (al Ser. T. di Scampia afferiscono ogni giorno circa 420 persone, mentre sono 23.863 le persone con problemi di tossicodipendenza che ruotano nei 46 Ser.T. della Regione Campania e che hanno frequenti contatti con il contesto di questo quartiere per il reperimento di sostanze stupefacenti) parte "Spazio-Impronte", programma di intervento collettivo sulle dipendenze promosso dal Dipartimento delle Farmacodipendenze della Asl Napoli 1, dall'assessorato regionale alla Sanità, in rete con la Municipalità, le associazioni e le risorse sociali e sanitarie del territorio. Il nuovo progetto verrà presentato oggi, presso l'Auditorium di Scampia. "Spazio-Impronte" è uno spazio di aiuto, ma non è un altro Ser.T., non è una Comunità Terapeutica e neppure un Centro di Accoglienza, un Centro Ascolto o

un Servizio Informazioni.

«Spazio-Impronte è innanzitutto una risorsa del quartiere - spiega Stefano Vecchio direttore del Dipartimento Farmacodipendenze della Asl cittadina - un approccio diverso alle problematiche della droga, un progetto che non verrà calato in questo quartiere dall'alto, ma costruito giorno dopo giorno insieme ai cittadini per lasciare in questo territorio una impronta reale». Il progetto rivolto a scuole, associazioni, municipalità, servizi pubblici, sert regionali, parrocchie, ma anche ai giovani, ai cittadini, alle famiglie e a tutti coloro che sono sensibili ai temi delle dipendenze, sarà punto di riferimento per quanti intendono promuovere, a partire da Scampia, un cambiamento culturale sul tema delle dipendenze, intervenendo con soluzioni positive sul cambiamento di stili di vita. «In questo senso - aggiunge Maria Grazia Falcitore commissario Asl Napoli 1 - Spazio-Impronte sarà un luogo privilegiato». Per il progetto sono stati stanziati dalla giunta regionale 360mila euro.

Scampia. Sarà presentata questa mattina il progetto finanziato dalla Regione per aiutare i tossicodipendenti

Dipendenza dalla droga c'è "Spazio Impronte"

Un contenitore di idee, proposte e iniziative per animare il quartiere, per raccogliere le forze e coordinare gli interventi indirizzati alla riduzione del degrado che il mondo delle droghe procura.

DOPO "Piazza Campo a Scampia", azione di contatto in un quartiere ad alta incidenza del problema droga, parte "Spazio-

Impronte", programma di intervento collettivo sulle dipendenze promosso dal Dipartimento delle Farmacodipendenze della Asl Napoli 1, dall'assessorato regionale alla Sanità, in rete con la Municipalità, le associazioni e le risorse sociali e sanitarie del territorio. Il nuovo progetto verrà presentato oggi, a partire dalle 9,30, nell'Auditorium di Scampia. "Spazio-Im-

pronte" è uno spazio di aiuto, ma non è un altro Ser.T., non è una Comunità Terapeutica e neppure un Centro di Accoglienza, un Centro Ascolto o un Servizio Informazioni. «Spazio-Impronte è innanzitutto una risorsa del quartiere - spiega Stefano Vecchio, direttore del Dipartimento di Farmacodipendenze della Asl cittadina - un approccio diverso alle problematiche della droga, un progetto che non verrà calato in questo quartiere dall'alto, ma costruito giorno dopo giorno insieme ai cittadini per lasciare in questo territorio una impronta reale». Il progetto rivol-



►Una ragazza assume eroina

to a scuole, associazioni, servizi pubblici, Sert regionali, parrocchie, ma anche ai giovani, ai cittadini, alle famiglie e a tutti coloro che sono sensibili ai temi delle dipendenze. «In questo senso - aggiunge Maria Grazia Falcione, commissario Asl Napoli 1 - "Spazio-Impronte" sarà un luogo privilegiato per verificare progetti e prassi, per cercare il nuovo ed osare di più, un laboratorio permanente di sperimentazione e proposte per nuove terapie ed efficaci interventi di prevenzione». Per il progetto, che durerà tre anni, la Regione Campania ha stanziato 360mila euro. ■AL.MI.

In breve

L'INIZIATIVA

«Spazio Impronte» Scampia contro la droga

Un contenitore di idee, proposte e iniziative per animare il quartiere, per raccogliere le forze e coordinare gli interventi indirizzati alla riduzione del degrado che il mondo delle droghe procura. Dopo «Piazza Campo a Scampia» parte «Spazio-Impronte», programma di intervento collettivo sulle dipendenze promosso dal Dipartimento delle Farmacodipendenze della Asl Napoli 1, dall'assessorato regionale alla Sanità, in rete con la Municipalità, le associazioni e le risorse sociali e sanitarie del territorio. Il nuovo progetto verrà presentato oggi, alle 9,30, presso l'Auditorium di Scampia.